



## COMUNICATO del 7 Luglio 2021

### ESITO RIUNIONE MINISTRA CARTABIA : 5 MINUTI NON BASTANO PER AFFRONTARE TRACOLLO SISTEMA PENITENZIARIO

Si è appena concluso l'incontro convocato dal Sottosegretario Sisto alla presenza della Ministra della Giustizia Cartabia e di 24 sigle sindacali rappresentanti un universo penitenziario che proprio a causa di questa convocazione ormai è sull'orlo del tracollo.

Consentire in soli 5 minuti di esprimersi su cosa non ha funzionato, su cosa va fatto e sulle soluzioni da adottare è sinonimo di assenza di attenzione al sistema penitenziario e, soprattutto alla categoria che più ne rappresenta il fulcro del funzionamento: la Polizia Penitenziaria.

Mentre rimandiamo al video che troverete sui nostri social i contenuti dell'intervento fatto dall'USPP, ci sentiamo di invitare tutto il personale aderente ad inviare messaggi di solidarietà ai colleghi in servizio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, perché seppure la Ministra ha dichiarato che la riunione voleva essere anche un segnale di vicinanza a tutto il Corpo assicurando che è quanto accaduto farà riflettere sull'organizzazione "costruendo dall'esistente" e intervenendo a vari livelli a cominciare dalla formazione del personale, le successive conclusioni del Sottosegretario Sisto hanno tracciato obiettivi minimi che necessitano di un confronto serrato e non di una limitata disamina da parte delle OO.SS..

L'USPP, pur ritenendo che bisogna effettivamente partire dalla questione della revisione degli ORGANICI, messo dal Sottosegretario come primo dei tre interventi da affrontare, unitamente a quello del ripristino degli impianti di VIDEO SORVEGLIANZA "a tutela del personale e per prevenire le aggressioni allo stesso" e quello di mettere mano alla FORMAZIONE, redigendo un fantomatico CODICE COMPORTAMENTALE, in barba al rigido disciplinare esistente, ritiene insufficienti e vaghe e non tempestive ad affrontare e risolvere i problemi emergenti le risposte arrivate dal vertice politico del dicastero della Giustizia.

L'USPP invece ritiene che si debba invertire la rotta che ha portato ad un ingiustificato allargamento delle maglie del sistema penitenziario ovvero a ciò che ha determinato un comportamento della popolazione detenuta refrattario alle regole interne, restando non di rado impuniti comportamenti illeciti.

Per l'USPP bisogna risolvere il problema del sovraffollamento costruendo carceri dove si possa conciliare la rieducazione con la sicurezza interna e la dignità del lavoro degli agenti con la umanizzazione della pena. Non certo presupponendone l'appartenenza ad una unica comunità. Chi delinque non può essere che contrapposto a chi tutela la sicurezza dello Stato.



Per L'USPP, va si lanciato un piano di assunzioni straordinario, anche scorrendo le graduatorie degli idonei non vincitori, compensando non solo le perdite dovute ai pensionamenti ma integrando il numero degli agenti che necessariamente vanno arruolati per la copertura dei posti di servizio, con ciò introducendo un meccanismo automatico di adeguamento della pianta organica in caso di apertura di nuovi padiglioni e/o penitenziari.

Per l'USPP bisogna affrontare il problema delle aggressioni intervenendo con un inasprimento delle pene e/o con il ritardo nella concessione delle misure alternative alla detenzione, ma anche mettendo in atto PROTOCOLLI di INTERVENTO OPERATIVO omogenei e codificati per non esporre il personale a denunce strumentali.

Infine ma non per ultimo va detto che il Sottosegretario ha solo auspicato una modifica nella SANITÀ PENITENZIARIA intendendo apparentemente solo ad una forza di medici della polizia penitenziaria, mentre nulla si è detto in merito ai detenuti con problemi PSICHIATRICI per i quali resta il nodo della corretta gestione sanitaria che non può essere lasciata solo alla polizia penitenziaria o di carattere estemporaneo.

La Ministra Cartabia prima di lasciare la riunione per un incontro con i Ministri competenti per definire il percorso del rinnovo contrattuale, ha dichiarato di essere molto scossa, come noi del resto, e non abbiamo potuto evitare di sottolinearle che per noi la scossa serve ma non per affossare definitivamente la credibilità della polizia penitenziaria che fino a prova contraria è l'ultimo avamposto della legalità nelle carceri.

Nell'intervento fatto si è anche ritenuto di chiedere un disciplinare per i garanti dei detenuti nominati a livello territoriale affinché si possa trattare di persone qualificate anche giuridicamente come non appare sia ora.

Vi aggiorneremo su quanto emergerà nei prossimi giorni e anche sulle iniziative di protesta che saranno messe in atto in assenza della convocazione di un tavolo di discussione di carattere permanente.-

LA SEGRETERIA NAZIONALE